COMUNICATO STAMPA

Comunicato stampa. Liste d’attesa e impegnative scadute a Catanzaro. SMI affianca il Codacons.

19 Novembre 2026

Inaccettabile scaricare i ritardi e le inefficienze su pazienti e medici di famiglia.

di Giuseppe Cozza, Delegato Provinciale Catanzaro Sindacato Medici Italiani (SMI)

Catanzaro, 19 nov.- Abbiamo deciso di scendere in campo al fianco del Codacons nella battaglia sulla trasparenza e sulla gestione delle liste d’attesa nel territorio catanzarese. Con una nota formale inviata ai vertici dell’AOU “Renato Dulbecco”, dell’ASP di Catanzaro, di Azienda Zero e del Dipartimento Salute della Regione Calabria, chiediamo spiegazioni sulla prassi di richiedere ai pazienti il rinnovo delle impegnative per visite ed esami già regolarmente prenotati tramite CUP, così Giuseppe Cozza, delegato provinciale di Catanzaro dello SMI.

Riteniamo che sia una questione di responsabilità morale e amministrativa verso il cittadino che ha già fatto quanto gli competeva, inoltre tale ostacolo amministrativo apparentemente ingiustificato, poiché non vi è riscontro nel Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA 2025-2027), rappresenta un ulteriore aggravio burocratico per il medico di medicina generale costretto a rimettere una impegnativa ritenuta “scaduta”.

Solleviamo, peraltro, un serio dubbio sulla trasparenza dei dati e vorremmo sapere che fine fanno le “vecchie” impegnative e con esse i tempi d’attesa che il cittadino ha sostenuto. Allo stesso tempo, su come vengono agganciate le nuove impegnative alle vecchie prenotazioni

nei sistemi informatici. Sostituire la prescrizione originaria rischia di azzerare fittiziamente i mesi già trascorsi in lista d'attesa, generando dati distorsivi nel monitoraggio regionale e nazionale (AGENAS).

Denunciamo, inoltre, anche quella che sta diventando una vera e propria emergenza clinica e sociale legata alla carenza di disponibilità per le classi di priorità Urgente, Breve e Differibile. I pazienti sono spesso costretti ad accettare prenotazioni programmate con tempi incompatibili con la loro condizione salute, per tale motivo sono spesso costretti a rivolgersi al privato, laddove c'è la disponibilità economica, talora rischiano di rinunciare o procrastinare le cure necessarie.

Riteniamo, inoltre, opportuno che le istituzioni, in collaborazione con le associazioni di categoria e del terzo settore, promuovano una campagna informativa sull'esistenza di specifici percorsi di tutela per i cittadini, nessuno deve restare indietro nel suo percorso di salute. A tale scopo, riteniamo possa essere coerente una scelta amministrativa e di buon senso istituire, come in altre realtà provinciali e comunali, la figura del Garante dei diritti della salute.

Puntiamo, inoltre, il dito contro il corto circuito burocratico che sottrae tempo alla pratica clinica del medico di famiglia che sostiene già un carico burocratico enorme e viene ad essere ulteriormente investito di compiti impropri e illegittimi, come la trascrizione di prescrizioni altrui. Questo succede a causa della mancata presa in carico da parte delle strutture pubbliche alle quali si ricorda essere demandata per legge la prescrizione diretta di quanto ritenuto necessario alla gestione e all'approfondimento della condizione clinica del paziente. Lo stesso vale per le visite di controllo che debbono essere gestite nelle apposite agende interne dedicate, evitando di creare un disservizio al paziente che sovente vede il suo percorso di cura, specie nella gestione della evoluzione delle patologie croniche, interrotto.

Delegare sistematicamente la trascrizione di ulteriori indagini e approfondimenti diagnostici al medico di medicina generale è una pratica illegittima e deontologicamente poco corretta, ma ci teniamo a sottolineare che l'intento non è quello di creare una "guerra tra professionisti", riconoscendo lo sforzo e la professionalità che i colleghi specialisti, sia ospedalieri che territoriali, dimostrano, quotidianamente, lavorando spesso in condizioni di carenza di organico, con palesi difficoltà organizzative e di risorse.

Lanciamo, per questo, anche alle loro organizzazioni sindacali un accorato appello affinché si crei sinergia tra ospedale e territorio, per garantire ai pazienti, specie alle fasce più deboli e fragili, un sistema di cure di qualità e congiuntamente metta tutti gli attori del sistema sanitario regionale nelle condizioni di poter lavorare con efficienza e soddisfazione. Chiediamo il rispetto per la nostra professionalità e per quella di tutti i medici. Le Aziende ottemperino a quanto stabilito dalla normativa, seguendo le regole sulla presa in carico e sulla corretta e trasparente gestione dei flussi assistenziali e amministrativi.

Ufficio Stampa